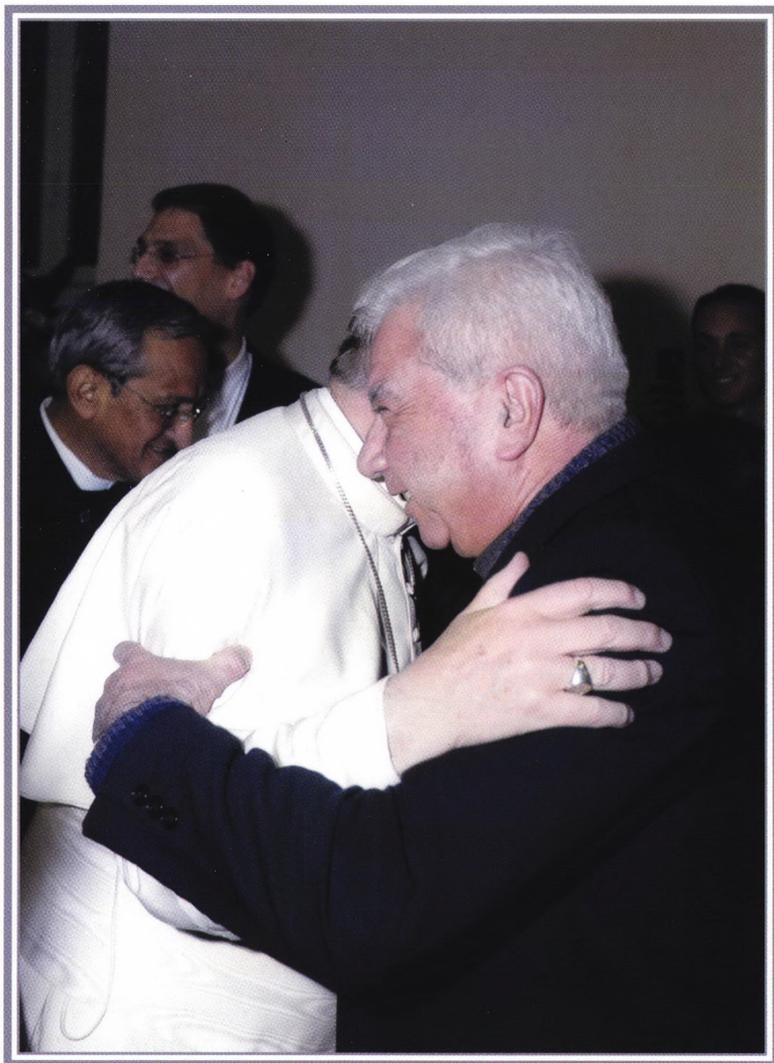
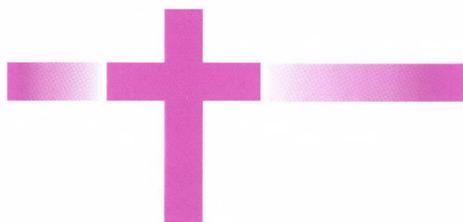


COMUNITÀ SALESIANA
SACRO CUORE
DI GESÙ - ROMA



Don MARIO ULLUCCI

Salesiano Sacerdote

* 14 settembre 1943 - † 23 giugno 2019

Nell'orizzonte della fede e della storia della salvezza il tempo è segnato dalle manifestazioni di Dio, il giorno del calendario è un appuntamento del Signore della vita, le circostanze quotidiane sono un susseguirsi di momenti nei quali può diffondersi l'amore.

È quanto avvenuto anche per il caro Don Mario, con la sua esistenza segnata in modo continuativo dal suo essere Salesiano Sacerdote in missione permanente.

Ha terminato la sua esistenza terrena nella domenica dedicata alla Solennità del Corpo e Sangue di Cristo, nel mese di giugno e nel tempo della Novena in preparazione alla Festa del Sacro Cuore di Gesù: ricorrenze liturgiche ben presenti nell'esperienza sacerdotale di Don Mario segnata proprio dalle celebrazioni dell'Eucarestia e del Sacramento della Riconciliazione, entrambe espressione della Misericordia di Dio.

Fare memoria di Don Mario senza indicare subito e con chiarezza questi due pilastri del suo ministero sacerdotale costituirebbe un grave impoverimento per la sua memoria.

La Liturgia Eucaristica, presieduta con tono devoto e animata con il canto.

Il Sacramento della Riconciliazione, celebrato con disponibilità all'ascolto, con saggia prudenza, e con il dono della amorevolezza acquisito alla scuola di Don Bosco.

Ecco due momenti significativi di ogni sua giornata, senza limiti di tempo, e con il sorriso sulle labbra e pronto al saluto e alla battuta scherzosa e affabile.

Don Mario era nato a Versano di Teano (CE) da Giuseppe e Consiglia Rapa il 14 settembre 1943. Certamente in famiglia si respirava lo stile della laboriosità e delle fede; in quella famiglia, la vocazione salesiana e sacerdotale ha trovato un terreno fertile in Mario, così come in precedenza aveva coinvolto il fratello Luigi.

Dopo l'Aspirantato nella Casa salesiana di Gaeta e l'anno di Noviziato a Lanuvio, inizia l'esperienza come Salesiano di Don Bosco il 16 agosto 1961 con la Prima Professione.

Nell'agosto del 1967 emette la Professione Perpetua e, dopo gli studi di Teologia a Torino – Crocetta, è ordinato Sacerdote a Versano di Teano il 25 marzo 1972.

È il Vescovo di Calvi – Teano Mons. Matteo Sperandeo a imporre le mani.

Completa gli studi con la Licenza in Teologia e l'Equipollenza per la docenza.

I suoi campi di apostolato sono stati espressi in molteplici luoghi, prima nella Ispettorìa Romana, e poi nella Circoscrizione Italia Centrale.

Gli anni di tirocinio si sono svolti a Genzano e a Lanuvio.

Gli anni di ministero sacerdotale sono stati vissuti in gran parte in Parrocchia.

Subito a Cagliari – San Paolo. Successivamente è stato chiamato dall'obbedienza a svolgere il suo ministero a Sassari-Latte Dolce, ancora a Cagliari-San Paolo, e poi a Nuoro e a Roma-Sacro Cuore.

E non sono mancate le esperienze nell'ambito giovanile ed oratoriano a Selargius, a Sassari – San Giorgio, a Figline Valdarno.



Queste molteplici realtà Don Mario le ha vissute chiamate di volta in volta a essere Direttore, Parroco, Economo: gli incarichi di governo non lo hanno mai distolto dalla cura della Liturgia e del canto, dalla direzione spirituale, dalle ore trascorse per celebrare il sacramento della Riconciliazione.

E non è da dimenticare lo spirito di iniziativa anche nella cura degli ambienti da adibire per la catechesi e l'educazione dei giovani: anche la sua capacità di relazionarsi con le pubbliche amministrazioni lo hanno facilitato nel dare compimento ai suoi sogni e desideri di bene.

Nonostante le attenzioni e le cure prestate durante i mesi trascorsi nella Comunità Artemide Zatti, la sua salute già molto precaria è andata peggiorando. Il decadimento fisico e psichico ha avuto il sopravvento in una condizione già segnata forse anche da disattenzioni precedenti, dovute più che a insufficiente interesse per la sua persona, alla sua volontà di lavorare instancabilmente, senza tregua, a scapito anche della salute.

Scorrendo i dati a nostra disposizione sulla sua formazione iniziale, la sua intenzione di consacrarsi al Signore è stata chiara fin dall'inizio. Chiedeva al suo Direttore di Aspirantato di "essere accettato in noviziato con l'intenzione di poter diventare un degno Sacerdote Salesiano. Conosco abbastanza i miei difetti e le debbo dire che sono molti. Però non mi scoraggio; ma confido moltissimo nell'aiuto della Madonna Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco e propongo di impegnare a fondo la mia volontà in un progressivo miglioramento spirituale, come anche del mio carattere e della mia condotta".

Per la Prima Professione al termine del Noviziato scriveva: "mi piace lavorare in mezzo ai giovani e in questo modo poter cooperare anche alla salvezza delle loro anime" e prima della Professione Perpetua ancora precisava: "desidero vivamente continuare a far parte della Società Salesiana, alla quale mi sembra di essere stato chiamato dal Signore... nonostante le molte difficoltà che sono sicuro di incontrare durante la vita, voglio rimanere per sempre in questa società e continuare nello stato ecclesiastico".

Al termine del Noviziato ebbe a dire: "propongo di impegnare a fondo la mia volontà in un progressivo miglioramento spirituale, come anche del mio carattere e della mia condotta". E in altra circostanza specificava rivolto al Superiore: "Conosco abbastanza i miei difetti e le debbo dire che sono molti".

Questi propositi e questa sua confessione certamente lo hanno guidato nei momenti nei quali, come a ogni giovane che percorre le prime tappe del cammino in Congregazione, nel dialogo fraterno e caritatevole con i Superiori, gli venivano presentate qualità e limiti, risorse e aspetti da migliorare.

Di lui negli anni della prima formazione si afferma e si ripete più volte : salute buona; temperamento fortemente emotivo, cordiale, alquanto forte e suscettibile; sempre più controllato, aperto, inserito; spirito religioso buono, osservante, ben

Molteplici anche le testimonianze di affetto e di gratitudine espresse nei *social*, specie in riferimento agli anni trascorsi a Sassari, Nuoro, Cagliari.

Non meno rilevante la presenza anche tra le *news on line* come questa riportata da *castedduonline.it*:

“Choc e lacrime nella vasta comunità salesiana per la scomparsa di uno dei preti più stimati e benvenuti soprattutto nella chiesa e nell’oratorio di san Paolo di piazza Giovanni XXIII, dove è stato parroco dal 1984 al 1993. Negli anni Settanta ha vissuto in pieno il periodo della “contestazione giovanile”, tra risse e botte. Tutti lo ricordano per la sua immancabile ironia. Don Mario Ullucci non c’è più. Nella vasta comunità salesiana cagliaritano regnano sgomento e lacrime per la scomparsa di uno dei parroci più attivi anche all’interno del gruppo di piazza Giovanni XXIII. Nato a Teano, in Campania, don Mario è stato parroco proprio a San Paolo, in quella piazza Giovanni XXIII “cuore” del rione cagliaritano di San Benedetto, dal 1983 al 1992, impegnandosi senza sosta per la diffusione del messaggio di pace di don Bosco e aiutando tantissimi giovani a costruirsi un futuro migliore e sereno. Prima, negli anni Settanta, è stato aiutante di un altro storico “don” di San Paolo, Riccardo Macchioni (morto nel 1998), ai tempi della cosiddetta “contestazione giovanile”. Anni difficili, come ricordano anche sul sito ufficiale dei salesiani di piazza Giovanni, con molti episodi al limite della sicurezza, come quando “un gruppetto di balordi ha sradicato delle piante appena piantate da don Riccardo prima di urlare, nel cortile dell’oratorio, ‘don Riccardo è finito, a morte i preti!’”, con tanto di rissa, a suon di botte – una “scazzottata epica”, così ricordano gli stessi salesiani – tra il prete e i giovani contestatori, che “se la dettero a gambe dopo aver risistemato, per benino e sotto la sua ‘supervisione’, quelle piantine”. Poi, la situazione è tornata alla tranquillità, l’oratorio ha raggiunto la cifra record di 2500 giovani iscritti e lui, don Mario Ullucci, ha preso le redini del comando per nove lunghi e intensi anni. “

Don Mario continua ora la sua vita fraterna nella Comunione dei Santi e in attesa della Risurrezione.

DATI PER IL NECROLOGIO:

DON MARIO ULLUCCI

Nato a Versano di Teano (Caserta) il 14.09.1943

Morto a Roma-Artemide Zatti il 23 giugno 2019

a 75 anni di età, 57 anni di professione, 47 anni di Sacerdozio.

animato, convinto, impegnato; spirito apostolico: generoso, si presta con zelo nell'oratorio.

Possiamo essere testimoni che il tono emotivo del suo carattere, sapientemente educato e regolato, è diventato una risorsa manifestatasi specie nella capacità di incontro e di relazione.

Per chi ha avuto la gioia e il dono di incontrarlo negli anni del suo ministero salesiano e sacerdotale ha potuto godere proprio della umanità di Don Mario: persona di compagnia, desideroso di coinvolgere e di lasciarsi coinvolgere, di una generosità manifestata fino a quando ha potuto con il portare qualcosa a tavola frutto di qualche piccolo dono ricevuto.

La coscienza di essere pieno di risorse e anche limitato come ogni persona mai è venuta meno, anche quando la malattia ha cominciato a coinvolgerlo manifestandosi in modo forte e a tratti anche violento.

Il dover lasciare la Casa e la Parrocchia di Roma-Sacro Cuore è stata una occasione vissuta con dolore.

È stato un momento per lui difficile e carico di sofferenza. Non poteva non ribellarsi perché vedeva venire meno ciò che costituiva la identità e la natura del suo essere Salesiano e Sacerdote: l'animazione del Santuario e il Sacramento della Riconciliazione.

Chi si presentava a Roma – Sacro Cuore in qualunque momento della giornata lo poteva incontrare.

Più volte ha reagito fortemente e con violenza al Direttore che gli prospettava la necessità di un trasferimento per verificare innanzi tutto le sue condizioni di salute e predisporre terapie adeguate.

Ma dopo un momento che oseremmo dire di rabbia, più volte ebbe a chiedere scusa per la sua forte reazione emotiva e, pur nella difficoltà di esprimersi e farsi capire, dichiarava la sua disponibilità per il trasferimento nella Comunità Artemide Zatti.

Innumerevoli le testimonianze che si potrebbero citare quando è giunta la notizia della sua morte.

Don Valerio Baresi, Direttore e Parroco a Roma – Sacro Cuore dal 2009 al 2015 così manifesta i propri sentimenti per Don Mario, di cui ha potuto godere in una fattiva e fraterna collaborazione.

“La sua caratteristica principale era la Gioia. Una gioia capace di essere condivisa con quanti lui avvicinava, laici e confratelli. Il sorriso lo accompagnava sempre. Dovunque era passato, nelle case che l'obbedienza gli aveva assegnato nella vita salesiana, lasciava un'impronta indelebile: sia legata alle strutture e all'arredo sacro, sia ad una simpatia e ad una generosità particolarmente intense e indelebili. Don Mario rimaneva nel cuore della gente. Tutti lo conoscevano. Un cuore grande, pulsante in un animo di bambino, come chiedeva Gesù”.



L'allegria (o gioia) è il primo elemento della formula della santità che don Bosco disse a Domenico Savio; l'art. 17 delle nostre Costituzioni dice: "Il salesiano non si lascia scoraggiare dalle difficoltà, perché ha piena fiducia nel Padre: Niente ti turbi diceva Don Bosco. Poiché annuncia la Buona Novella, è sempre lieto".

Prosegue don Valerio: "Mi ha sempre colpito la sua fedeltà incredibile al ministero della Riconciliazione. Sentiva con forza il dovere e la gioia di essere presente nel Confessionale in Basilica. Sempre! Il primo a destra era il Confessionale di Don Mario. C'era sempre: dal mattino prestissimo, estate e inverno, fino alla chiusura della Basilica. Sempre! Potevi esserne sicuro. E quanto era cercato e amato. La gente sapeva che avvicinandolo avrebbe assaporato nel modo più simpatico e filiale il perdono di Dio". Sappiamo quanto don Bosco tenesse a questo sacramento e come si sottoponesse a orari massacranti pur di accontentare i suoi ragazzi che si volevano da lui il perdono del Signore, perché si sa che il perdono è perdono, ma che una mediazione umana illuminata lo fa assaporare in maniera migliore.

Infine: "La sua devozione a Maria, al S. Cuore di Gesù e a tanti altri dettagli della vita spirituale, gli permettevano di innalzare continuamente lodi al Signore e a Maria. E come gioiva nel canto. Si rendeva conto del dono speciale della sua voce e la valorizzava nella lode cantata. Da solo, con la gente, a più voci". E qui vengono fuori altre caratteristiche salesiane: le due colonne di don Bosco ossia l'Eucarestia e Maria Ausiliatrice e anche l'importanza del canto fino all'espressione che "un oratorio senza musica è un corpo senza l'anima".

La malattia in cui è precipitato don Mario in un tempo piuttosto breve (ancora lo scorso settembre animava come poteva i canti in questa basilica del Sacro Cuore) ci fa molto riflettere. Don Mario è una delle prime persone che mi ha dato qualche dritta quando sono diventato direttore. Una persona che ha dato così tanto di sé stessa alla Congregazione e a tutti quelli che ha incontrato, una persona così brillante, che ha lasciato tanto affetto nelle persone che oggi lo ricordano, una persona che ha lasciato anche importanti realizzazioni anche dal punto di vista delle strutture, vedere poi questa persona che si riduce in uno stato di grande prostrazione in un tempo così breve. Fa riflettere tutto ciò e dal punto di vista umano può farci gridare di rabbia, di ingiustizia. Ma, ripeto, questo è vero se resto sul piano umano. Sul piano della fede invece sappiamo che tutto quello che don Mario ha fatto sta nei granai del cielo, come dice il Vangelo. A volte non ci basta questo, vorremmo attaccarci alle cose della vita e alle gratificazioni che esse possono dare, anche a noi religiosi. Ma proprio noi siamo chiamati con il nostro modo di vivere a dare testimonianza che solo una è la cosa essenziale di cui c'è bisogno e che solo uno è colui che deve ricevere la gloria.

Grazie Don Mario per questa tua testimonianza, per la tua vita offerta e spesa a seminare la gioia e il perdono di Dio. Continua ad accompagnare la nostra ispettoria e tutte le persone che hai incontrato".

